

A RAVENNA IL TEATRO PORTA TUTTI ALL'INFERNO

di Gian Luca Favetto

Debutta il 25 maggio l'allestimento itinerante della prima Cantica dantesca. In scena, **700 cittadini**. A fare da Virgilio i registi Marco Martinelli ed Ermanna Montanari

RAVENNA. Questa è una storia d'amore lunga quarant'anni, più altri settecento. Tiene insieme decenni e secoli, pratica quotidiana e poesia. Ed è una storia di teatro. Di buon teatro: popolare, di ricerca e di comunità. I quarant'anni sono quelli che uniscono in matrimonio Marco Martinelli ed Ermanna Montanari, che si sono incontrati al liceo, hanno litigato su Dante e Petrarca, poi su Michelangelo e Botticelli, e non si sono mai più separati. Si sono sposati nel 1977 a 21 anni e, nel 1983, quando hanno incontrato Luigi Dadina e Marcella Nonni, hanno fondato uno dei gruppi più rigorosi e – si potrebbe dire – affettuosi, più capaci di cura, di quello che allora si chiamava il Nuovo Teatro: i giovani degli anni Settanta che si infilavano tra avanguardia e tradizione portando in scena il linguaggio della contemporaneità.

I settecento anni, invece, sono il lungo tempo che lega Ravenna a Dante Alighieri: un rapporto insolubile, alimentato dal passare dei secoli. Si trova più qui che a Firenze, Dante. Qui è venuto a morire e ora ha casa. Lo trovi in una tomba a forma di tempio settecentesco accanto alla chiesa di San Francesco, dove nel 1321 sono state celebrate le sue esequie.

I quarant'anni più i settecento d'amore fra Martinelli, Montanari, Dante e Ravenna adesso diventano teatro. Giovedì 25 maggio, prodotto da Ravenna Festival, debutta *Inferno* che Marco Martinelli ed Ermanna Montanari ricreano dalla *Divina Commedia* firmando ideazione e regia. È la prima tappa di un progetto che con-

tinuerà nel 2019 con il *Purgatorio* e si concluderà nel 2021 con il *Paradiso*. Le musiche sono di Luigi Ceccarelli, le scene di Edoardo Sanchi, i costumi di Paola Giorgi: tutto frutto di un lavoro seminario. Si replica fino al 3 luglio per un centinaio di spettatori a sera. E ogni sera, in pratica, sarà una prima.

Tre ore e mezzo di teatro fatto da e per i cittadini. Così lo presenta Montanari: «Se devo definirlo, direi che il nostro *Inferno* è una Chiamata Pubblica ai cittadini per incarnare e rappresentare la *Divina Commedia*. Dante, per noi, è il coro della polis e quindi è la città che si permette di cantare il proprio poeta. Una chiamata è qualcosa che non prevede una selezione, è un incontro con chi vive nella città e vuole essere parte di un'opera corale, politica e poetica, per la bellezza».

Si comincia con il primo canto dalla tomba del poeta e si va in processione per le strade della città. Si fa tappa con il secondo canto e il coro delle Beatrici davanti alla Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, edificata da Teodorico, re degli Ostrogoti. Infine, si approda al Teatro Rasi, che nel corso dei secoli è stato una chiesa, poi una cavallerizza, poi un ospedale: svuotato delle poltrone, è allestito in forma di *Inferno*, come un bozzolo sonoro puntellato di tubi Innocenti. All'ingresso, Ermanna e Marco, che sono le guide, i Virgilio di questo viaggio nelle parole e nelle visioni dantesche, trasportano dentro uno a uno gli spettatori a «vedere le segrete cose».

Spiega Martinelli: «Abbiamo costruito il lavoro come una sacra rappresentazione medioevale incrociata con il teatro rivoluzionario di Majakovskij, che adoriamo e mettiamo in relazione con Dante. Sono due poeti che si prestano a essere cantati coralmente. Sono entrambi bruciati dal desiderio di immortalità. Scrivono versi pieni di entusiasmo che hanno Dio in sé». Oltre a Dante e a Majakovskij, ci sono Ezra Pound con i suoi *Cantos*, il marchese De Sade con *La filosofia nel boudoir*, Simone Weil con *Venezia salva*, nonché i versi e il pensiero di Pier Paolo Pasolini. E poi ci sono gli abitanti di Ra-

venna, che costituiscono la base e il corpo dello spettacolo.

Nelle ultime settimane per circa settecento cittadini, a turni di cento, duecento alla volta, sono stati giorni di prove allegre e coinvolgenti, giorni di analisi e scoperte, giorni di fare e disfare con le parole e con lo spazio. Cantano versi, cercano gesti e movimenti sotto la guida di Marco ed Ermanna. Una decina di attori sono impegnati nei ruoli principali, da Ulisse al conte Ugolino, da Farinata degli Uberti a Pier delle Vigne e Paolo e Francesca. I cittadini, invece, fanno i cori: quello delle Arpie, che urlano e si agitano lassù in alto, in galleria, come se fossero delle sciamane in trance; poi il coro degli Usurai e quello degli Avari, il coro degli Scialacquatori e quello dei Soldati, che scortano gli spettatori come ostaggi, e poi ci sono i diabolici Diavoli e le beate Beatrici.

In prova i cittadini si scaldano l'entusiasmo cantando le ottave del Boiardo. Formano cerchi, girano in tondo, si muovono a ondate. Montanari legge il testo con la sua voce calda, mentre Martinelli fa il direttore d'orchestra. Chiede energia. Dirige corpi e voci. Adopera la prima Cantica come spartito e contemporaneamente come storyboard. Provano e riprovano l'inizio, che è appena un sussurro. Un alito di voce. Sono le parole con cui finiscono i primi tre versi della *Commedia*: «vita», «oscura», «smarrita». «È la nostra vita in questo presente» spiega Montanari. «Ezra Pound diceva che Dante era l'*Everyman*, e dunque è tutta l'umanità a fare il suo viaggio. È questo il senso dello spettacolo». Fa pausa, sorride e attacca: «Nel mezzo del cammino di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura, ché la diritta via era smarrita». Il pubblico entra al ritmo della sua voce. Entra nello spettacolo e, in questo caso, non lascia fuori le speranze, le porta con sé nel teatro.

**L'ARTE CHE RESISTE
AL RUMORE DEL TEMPO**

IL RUMORE DEL TEMPO È IL TITOLO DELLA XXVIII EDIZIONE DEL RAVENNA FESTIVAL (DAL 25 MAGGIO AL 22 LUGLIO) CHE VUOLE ESPLORARE IL CONCETTO DI RIVOLUZIONE E IL RAPPORTO FRA ARTISTI E POTERE NEL CENTENARIO DELLA RIVOLUZIONE RUSSA. TRA I DEBUTTI, L'OPERA FUTURISTA VITTORIA SUL SOLE DI ALEKSEJ KRUCÉNYCH CON SCENE E COSTUMI DI KAZIMIR MALEVIC. L'8 LUGLIO RICCARDO MUTI DIRIGERÀ INVECE IL CONCERTO DEL PROGETTO LE VIE DELL'AMICIZIA, DEDICATO ALLA FRATERNITÀ FRA I POPOLI, CON I CANTANTI PIERO PRETTI, LUCA SALSÌ E RICCARDO ZANELLATO.



ALESSANDRA DRAGONI



CLAIRE PASQUIER

IN QUESTE PAGINE, ALCUNI MOMENTI DELLE PROVE DI *INFERNO*, LO SPETTACOLO DI MARCO MARTINELLI ED ERMANNA MONTANARI (A SINISTRA) DAL 25 MAGGIO AL 3 LUGLIO AL RAVENNA FESTIVAL



ALESSANDRA DRAGONI

«IL NOSTRO SPETTACOLO SI ISPIRA ALLE SACRE RAPPRESENTAZIONI MA ANCHE A MALINKOVSKI»



ALESSANDRA DRAGONI